E. MARCHIÒ

LA STATUA DI CARNE

DRAMMA - ROMANZO

DI

TEOBALDO CICCONI

R. STABILIMENTO RICORDI

LA STATUA DI CARNE

DRAMMA-ROMANZO

DI

TEOBALDO CICCONI

Ridotto a dramma lirico da PIETRO CASALI

MUSICA DI

EUGENIO MARCHIÒ



TEATRO GOLDONI IN MODENA

Primavera 1873.

Novellara
Tr. Municipale
25-7-1869



R. STABILIMENTO RICORDI
MILANO
NAPOLI — ROMA — FIRENZE

PERSONAGGI

Nel Prologo.

MARIA (*)	sig.ª *Flavis-Cencetti Clem.*
EDGARDO DI SANTA ROSA . .	sig. *Medini Achille*
IL DOTTORE (**)	» *Marconi Raffaele*
PERPETUA, fantesca	sig.ª *Stecchi Elvira*

Nell' Azione.

NOEMI	sig.ª *Flavis-Cencetti Clem.*
EDGARDO DI SANTA ROSA . .	sig. *Medini Aehille*
FERNANDO	» *Rocchi Terenzio*
ANSELMO	» *Marconi Raffaele*
LUCIANO DAVID	sig.ª *Giussani Angiolina*

Signori e Signore, Maschere, Popolani e Popolane.

L' Azione è in tre Atti ed un Prologo.

L' Epoca si suppone nel XVII Secolo.

I versi virgolati non furono musicati.

(*) Maria e Noemi sono rappresentate dalla stessa Attrice.
(**) Il Medico e Anselmo sono rappresentati dallo stesso Attore

AL LETTORE CORTESE

Due circostanze favorevoli mi hanno indotto a comporre questo Melodramma; la prima il potere valermi del Dramma del Cicconi che fu ed è pur sempre nelle maggiori grazie del Pubblico, e che mi parve *musicabilissimo* per la gentilezza e la elevatezza dell'argomento; l'altra di non aver a fare con un Maestro che m'ingiungesse uno stampo entro il quale porre le sue premeditate *arie, duetti, quintetti, canoni, cabalette* e *similia.* Io ho creduto sempre che un Melodramma dovrebb'essere un Dramma *cantato,* e quindi condotto in modo da potervisi, compatibilmente con le ragionevoli esigenze musicali, conservare la forma e l'andamento di un'Azione drammatica, con la correntezza e la naturalezza del dialogo, con lo sviluppo delle passioni, in guisa che leggendo abbia almeno a pur *parere* un Dramma.

Fortunatamente, siccome dissi, l'amico mio il Maestro *Marchiò* desiderava e *sentiva* la *forma* musicale drammatica a quella stregua; onde io ho potuto liberissimamente ridurre il Dramma del Cicconi a quelle proporzioni e dargli quello svolgimento che era nel mio modo artistico di *sentire:* talchè se nella esecuzione non sono riuscito secondo la mia intenzione, il Compositore della musica può in tutta coscienza lavarsene le mani, senza farla da Pilato. Tale è però il confronto con tanti altri *Libretti d'Opera*, ch'io non esito a ritenere e a dichiarare francamente che in mezzo ai moltissimi mostri il mio sarà dei meno deformi, e al paragone di alcuni potrebbe anche parere un *Capolavoro! !* Esprimo schiettissimamente questo mio autografico giudizio, dacchè di schietta modestia ho pur dato prova intitolando questo mio lavoro una semplice *riduzione* di un Componimento d'altrui, mentre avrei potuto senza un'ombra di plagio mettere nel Frontispizio — Melodramma del Sig. Pietro Casali. — Non l'ho fatto perchè, come se ne avvedranno coloro che conoscono la *Statua di carne* del Cicconi e leggeranno questa mia, io vi ho conservato il più che ho potuto del Dramma del Cicconi, salvo che dovetti restringere ad una metà il numero degli Atti, per tenermi in misura di musica.... italiana e non vi

conservai l'*epoca prcsente*, ritenuto peggio che *antimusicale* il cappello cilindrico e il frak. A taluno parrà che non sia che una seconda edizione della *Traviata*, e pur essa la *Statua di carne* si avrà la taccia d'immorale.

Se non che sia nell'orditura e nella struttura della favola, sia nel concetto corre molto divario, perocchè nella *Statua di carne* non è la compiacenza e l'ebbrezza di essere amata che riabilita Noemi, come la Margherita, mentre il Santa Rosa non l'ama. Io non ho poi consentito mai nè tuttora consento nel giudizio d'immoralità onde viene imputato il Dramma del Dumas. Non è egli forse morale il far prepotere l'affetto sul senso, e sulla materia lo spirito anche *vita natural durante?* E se al ladro, al truffatore e all'assassino è dato di riabilitarsi, non lo sarà a tali sgraziate ben più spesso sedotte che seduttrici, mentre poi gl'instigatori e complici non che colpiti d'infamia sono nel *bel mondo* magnificati? Il riaversi poi della Noemi è ancora più nobilmente morale, atteso che la voce che al travagliato cuore le parla, viene dalla tomba di una vergine squisitamente gentile.

E adesso che io ho circolato, più forse che non convenga ad un *Librettista*, spetta al Rispettabile Pubblico il giudicare se io abbia ridotto una bella *Statua di carne* a non essere che un brutto fantoccio di stoppa.

PIETRO CASALI

PROLOGO

UNA STANZA MODESTA

Pulitamente ma pure modestissimamente ammobigliata in casa di Maria. con una porta nel mezzo. Vi sono vasetti di medicinali, bicchieri, una lucernetta, ecc.

SCENA PRIMA.

Maria, il Medico, Perpetua.

(Maria è abbandonata su di una seggiola a bracciuoli, vestita di bianco, estremamente pallida e sofferente)

PER. A vent'anni morir!
MED. Pur troppo! Il cielo
Che un tal Angiol ne diede or si riprende.
PER. A vent'anni morir!
MED. Sventura a noi
Che la perdiam sì tosto, e lei beata
Che ad un mondo migliore ne precede!
PER. Ella vivea d'amore!...
MED. E d'infinito
Amore ella vivrà con gli angioletti
Che d'intorno le stanno,
E l'ali già le stendono,
E su ve la porranno
Per ricondurla in ciel.
PER. Povero fiorellino,
Caduto in sul mattino
Dall'appassito stel. *(Maria tossisce)*
MAR. *(con fievole voce)* Ebben, Dottore?...
MED. Io spero...
MAR. Mio buon amico, il vero
Invano mi celate...
Pietoso m'ingannate...
Ed ei non torna ancor! *(volgendosi con ansietà)*
MED. Calmatevi, Maria;
Di tutta l'arte mia
La pace dello spirito
È un farmaco miglior.

MAR La pace dello spirito!... Oh! l'attendo
Ma dove pace avrò ben io comprendo.
Già sento l'alito
Degli angioletti;
Gia l'ali stendono
Perch'io mi affretti...
E seco in cielo
Io volerò.
Là fra gli spiriti
Puri ed eterni
Solo si trovano
Gaudi superni...
Questa è la pace
Che attendo... e avrò...
E non torna! (*con ansietà volgendosi*)
MED. Oh! non vi turbino
Melanconici fantasmi!...
PER. Se vi udisse il vostro Edgardo...

SCENA II.

Edgardo, *e i suddetti.*

EDG. (*entrando con passione*)
Proverebbe acuti spasmi!...
MAR. (*con espansione dolcissima*)
« Ah! sei tu! Perchè, mio Edgardo,
« Così a lungo tu abbandoni
« La tua povera Maria?...
EDG. « Oh! il mio cor, l'anima mia
« Eran sempre e son con te.
MAR. Vieni!... Oh! vieni!... il tuo sembiante
È la vita... e più... per me! (*si stringe al seno una mano di Edgardo*)
EDG. Mio buon angiolo!...
MAR. Non sai?
Il dottore... il buon dottore
A sperar mi riconforta...
Non morrò, disse...
EDG. Fa core.
O Maria; tu non morrai.
MAR. (*abbracciandolo*) (*Il Medico e Perpetua parlano insieme*)
Oh! no, mio Edgardo,

Morir non vo'...
Per te vo' vivere,
Caro, e vivrò
Perchè tu il palpito
Sei del mio cor...
E perch'io t'amo
D'immenso amor. (*con effusione di tenerezza e dirottamente piangendo*)

EDG. Maria! non piangere,
Deh! per pietà!
O che il mio core
Si spezzerà.

MAR. No. . queste lagrime (*sorridendo fra le lagrime*)
Di gaudio son...
Di tenerezza...
Felice... io... son... (*tossisce con violenza*)

EDG. Deh! Perpetua... deh! soccorri...
La bevanda... (*con ansietà*)

PER. Eccola... (*porgendola*)

MAR. No... (*riavutasi con isforzo*)
Non occorre... ecco cessò...
Stammi, o Edgardo, .. ognor vicino... (*illanguidendo*)

EDG. Sempre... oh!... sempre!

MAR. Quì... sul sen...
Della povera... Maria... (*sviene*)
(*Perpetua le sta intorno per soccorrerla*)

EDG. Ella muore... Oh! rio destino!...
Gli occhi spengonsi...

MED. Ella svien.
Del mio farmaco è l'effetto.
Or si lasci riposar,
Perchè possa il debil petto
Nuovi assalti sopportar.

EDG. Ora a noi due, Dottore...
Dell'amarezza il calice
Già tutto io trangugiai;
Nè a me recare il balsamo
D'illusïon potrai;...
Franco rispondi... è vana
Ogni speranza?

MED. È vana.
Colei solo un prodigio
Potrebbe risanar.

EDG. E se un tanto prodigio

Dato mi fosse oprar?
Se monti d'oro offrirti
Potessi e il sangue mio?...
MED. Io non avrei che a dirti:
— In mano ell'è di Dio —
Solo potrei risponderti
Che morta ella è per te.
EDG. Era destin per lei... *(cupamente)*
Era destin per me!
E sia! si taccia del passato. Edgardo
Più non esiste che per te... *(al medico)*
MED. Che dici?
EDG. E per Luciano... Sì, doman si parte...
Ella pel Camposanto... io per ignoti,
Estrani lidi... e fia per sempre!..
MED. Amico,
Edgardo mio, vaneggi tu?
EDG. No: m'odi.
Io non amava; l'anima,
Che fede non avea,
Nel dubbio si perdea...
Ella mi fece credere...
Ella mi fece amar.
Di questo amor purissimo,
Di questa fede al culto,
Ch'ella nel cor m'ha sculto,
Tutto me stesso io voglio
Per sempre consacrar. *(Maria rinviene)*
MAR. Edgardo... mio Edgardo,... *(dolcemente)*
Amico, ove sei?...
EDG. E come potrei
Non esser con te?
MAR. Oh! i cari e bei sogni
Mostrommi il buon Dio!...
E sempre.. amor mio,
Tu stavi con me...
Era l'alba d'un giorno d'Aprile...
Io mi stava seduta tra i fiori;...
E il profumo, i vivaci colori,..
La campagna ridente e gentile,
L'ineffabil sorriso... lo sguardo,
Le carezze, i sospir del mio Edgardo,
In un'estasi cara, celeste

Mi tenevano l'anima e il cor.
Io viveva la vita degli Angioli,
Tutta gioia, sorriso ed amor!...
Ero bella... ancor bella .. e il mio ben,
Il mio Edgardo.... stringevami al sen.
(con esaltazione)
Vieni! oh! vieni!... Ch'io vegga il bel sole
Della libera, aperta campagna!
Vieni meco a veder le vïole,
L'armonie degli augelli a sentir.

EDG. Deh! ti calma!... Ti uccide, o Maria,
L'agitarti... e lo stesso gioir.

MAR. Non mi uccide, no, l'estasi mia!
Torno a viver!... la vita!... Oh! la vita!...
Si rinfranca il respir... son guarita!..
(piange dirottamente abbandonandosi nelle braccia di Edgardo)

EDG. Questo tremito... il pianto... il febrile *(agitatissimo)*
Scintillar dello sguardo... che è mai?

MED. Della lampada è l'ultimo guizzo,
A cui spengonsi gli ultimi rai!

MAR. Lasciatemi... lasciatemi... *(sorgendo con repentino sforzo)*
Sorger io posso alfin!
Voglio adornarmi il crin
Col più bel fiore! *(con l'orgasmo del delirio)*

EDG. Ella delira!... Ahimè...

PER. Ah! che perduta ell'è!...

MAR. Ah! no... non è delirio...
Già risanata io son..
Tutta ho la mia ragion...
Tutto il mio core...
Grazie mio Dio...! Sei meco
Tu pur.. mia genitrice...
E tu mio ben... mio amor...
(ricade a poco a poco sulla seggiola venendo meno)
E tu mio ben.. mio amor...
Ecco... il vedete?... ancor
Torno... fe...li...ce!... *(muore)*

EDG. Maria!... Maria!... Me misero!...
(con estrema angoscia)

(il Medico appressa alle labbra di Maria un cerino acceso per assicurarsi se ella ha esalato l'ultimo sospiro. Si ode una commovente, soavissima armonia. Edgardo è tutto intento all'ultima prova del Medico; Perpetua pur essa ..)

PER. Morta!... Destin crudel!

MED. È ritornata in ciel!...

(assicuratosi della morte di Maria)

EDG. Morta!! *(cupamente)*

MED.
PER. Infelice!

(commiserando Edgardo il quale è caduto ginocchioni, abbandonandosi disperatamente sul seno di Maria)

FINE DEL PROLOGO

ATTO PRIMO



SALA ILLUMINATA E DECORATA CON ISFARZO.

Vi sono tavole con vivande, dolci, vini ecc., ecc., in quel disordine che regna nelle baldorie. La sala ha due grandi porte laterali e nel fondo un grande verone praticabile. Maschere d'ogni guisa di entrambi i sessi irrompono con ischiamazzo formando strani gruppi.

SCENA PRIMA.

Uomini *e* **Donne** *mascherati.*

UNA PARTE DEL CORO. *(uomini)*
Vada al diavolo ogni scienza
Di filosofi e poeti;
S'incoronin di papaveri
I filantropi indiscreti.
UN'ALTRA PARTE DEL CORO. *(uomini)*
Siam di carne - e amiam la carne;...
UN'ALTRA *(c. s.)*
Siamo veri - Cavalieri!
TUTTI GLI UOMINI
Su i bicchieri!
Quel che sia la vita e il mondo,
L'uom, la donna noi sappiamo;
Noi sappiam vedere il fondo
Della tazza dei piaceri.
UNA PARTE DEL CORO. *(Donne)*
Siam traviate! - decorate...
UNA PARTE DEL CORO *(Uomini)*
Siamo veri - Cavalieri!...
TUTTI Su i bicchieri!
TUTTO IL CORO. *(Donne)*
Vada al diavol la modestia
Che ne tien stupide e schiave;
La follia ci dà la chiave
Dei più liberi tesor.
Vada al diavol dell'amor
La noiosa fedeltà;
Le traviate vogliam far,
E vogliamo procurar
Gaudio e lucro alla beltà.

UNA PARTE DEL CORO *(donne)*
Siam traviate! -
UNA PARTE DEL CORO *(uomini)* E decorate
ALCUNI ALTRI Siamo veri - Cavalieri!
TUTTO IL CORO Su i bicchieri!
(entra Luciano mascherato pur esso)

SCENA II.

Luciano *e i suddetti.*

LUC. Domando la parola! *(con affettata gravità)*
TUTTO IL CORO *(uomini e donne)*
Ssss!... ha la parola il Re,
LUC. Carnale...
ALCUNI DEL CORO Già, s'intende.
ALTRI *(c. s.)* Ognuno ti comprende ..
LUC. Ed è un onor per me...
Domando la parola...
TUTTO IL CORO Ssss... ha la parola il Re.
LUC. Anch'io de' lieti calici nel salutar licore,
Anch'io nei dolci palpiti del lusinghiero amore
Il giovanil desio
So ritemprare anch'io.
Due nere treccie morbide, due bionde inanellate
Baci, sospiri, amplessi, e tazze ricolmate!...
So anch'io che non si dà
Maggior felicità.
Di Celestina all'agile mover del gentil piede
Tutte le fibre ho scosse; le giuro eterna fede!
Nice con un sorriso
Mi scopre il paradiso!
Di Bacco adunque e Venere Gran Sacerdote io son,
E le lor glorie celebro di queste tazze al suon.
(prende un bicchiere e tocca con gli altri)
CORO E sino a lor risalga *(prendendo i bicchieri)*
Di queste tazze il suon.
LUC. Il chiasso e lo sciupìo
A cui vi abbandonate,
È un'onta che voi fate...
ALCUNI DEL CORO *(uomini)* Un'onta!
ALCUNE DEL CORO *(donne)* Un'onta!
TUTTO IL CORO A chi?

Luc. A lei che è del tripudio
Regina, a Noemi.
Uomini del Coro È ver dobbiamo attenderla,...
Donne del Coro È vero.
Tutto il Coro Eccola qui.
(entra Noemi mascherata con Fernando

SCENA III.

Noemi, Fernando, *e i suddetti*

Tutto il Coro Fra le belle non v'è bella
Bella al par di Noemina!
Viva, viva la regina
Delle feste e dei piaceri!
Donne del Coro Siam traviate...
Uomini del Coro Cavalieri..
Tutti Giù i pensieri - Su i bicchieri!
Noe. (*si leva la maschera e affetta una gravità principesca*)
Sì, miei fedeli sudditi, la vostra
Sovrana Noemi non altro vuole
Nè vorrà mai se non che di baldorie
Risuoni ognora il suo beato regno;
E ciascuno di voi
Ben di servirvi e d'onorarmi è degno!
Uomini del Coro
E servirti e onorarti noi giuriamo..,
Donne del Coro
Tutti quanti qui siamo...
Luc. *Nunc et in hora mortis...*
Donne del Coro
Amen!
Tutti (*eccettuato Fernando*) *Amen!*
(Noemi è festeggiata da ogni parte. Fernando impazientito e dispettoso le tien dietro; ella cerca liberarsene, ma egli la prende per un braccio e la trae alquanto in disparte).
Fer. Tu non hai core in petto!
Noe. *(con flemma ironica)* E tu cervello
Non hai nel capo, amico pazzerello!
Fer. Sangue non hai, ma ghiaccio nelle vene!
Noe. E tu noioso sei, caro il mio Bene!
Tutto il Coro
E tu noioso sei, caro il mio... Bene!!...

FER. Ah! è troppo! è troppo! credilo,
Deridermi così!
Ma pure, o Noemi,
Pur ti perdono.
E se d'amore il palpito
Per me non sai provar,
Ch'io almen ti possa amar...
E pago io sono!

(*Noemi noiata e indispettita si scosta bruscamente da lui, e viene a trovarsi faccia a faccia con Luciano*).

LUC. Alto là, bel diavoletto,
Adorabil mascherina;
Alto là; una parolina
All'orecchio ti vo' dir.
NOE. Quante vuoi, purchè sian tali
Da non farmi incollerir.
LUC. Oh! non mai!... L'appuntamento
Ti ricordi?
NOE. Lo rammento...
FER. (*frapponendosi acceso d'ira*)
Ora basta, viva Dio!...
NOE. Oh! si, basta, il dico anch'io!
LUC. E lo dicon tutti quanti...

TUTTO IL CORO

Tutti quanti!
NOE. C'intendete?
« Quivi ognun, voi lo sapete,
« Fedel suddito s'inchina
« Al poter della regina,
« Che quì sola dee regnar.
« E pur siete così ardito
« Di volervi ribellar?... »
FER. Una vergine ho tradito (*con trasporto*)
Per seguir questa sirena;
Tu mi fai scontar la pena
Ch'io dovevami aspettar!..
Ma vedrai... vedrete tutti
S'io saprommi vendicar! (*esce scompigliato*)
LUC. *Te Deum laudamus!*

UOMINI DEL CORO

TUTTI Alla malora
Te Deum laudamus!

(*entra Santa Rosa*)

SCENA IV.

Edgardo di Santa Rosa *ed i suddetti.*

EDG. (*veste a bruno, e non s'inoltra di molto*)
Luciano David!
(*Noemi si ripone la maschera*)

LUC. Qual voce!... Edgardo!

EDG. Silenzio! È l'ora
Questa ed il loco!
Dunque tra poco
Io la vedrò?

LUC. Quà la tua mano!...
Le mie promesse
Non sono invano...
Dissi.... e farò.

DONNE DEL CORO

Uomo o fantasima? (*sottovoce*)

TUTTO IL CORO (*c. s.*)

Che vuol dir ciò?

LUC. È una fantasima
Che mangia e dorme,
Ed ha le forme
Di un cavalier!

UOMINI DEL CORO

Allor si abbraccino
Labbra e bicchier.

DONNE DEL CORO

Ma d'onde venga
Si può saper?

LUC. È il Conte Edgardo
Di Santa Rosa...

UOMINI DEL CORO

La storia è proprio
Strana e giocosa...

DONNE DEL CORO

Le ombre ritornano
Dei trapassati...

TUTTO IL CORO

Vuol dir che i morti
Non son beati
Sì come i sudditi
Di Noemì

DONNE DEL CORO

E quando il possono
Ritornan qui.

ALCUNI DEL CORO

Sei dunque morto?
ALTRI E sei risorto?
ALTRI Narra... i cadaveri
Bevono?
ALTRI Giocano!
DONNE Fanno all'amore?
TUTTI Narra, o Signore.
EDG. Nò; in altro modo
Vive il mio core
Egli è un mondo ove l'anima, sciolta
Della carne dai vincoli e pura,
Vede il cielo, e in sè stessa raccolta
Nella fede immortal si assecura.
Ivi l'alme a vicenda il sorriso
Si ricambiano della speranza;
Caritade con splendido viso
Le congiunge in eterea stanza.
Tutto è luce in quel mondo e pietà...
Stavvi sola a regnar Verità.

TUTTO IL CORO *(con una risata universale)*

Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!
LUC. Dilettissimo mio trapassato,
Quel linguaggio che sà di lassù
Puoi tu creder che venga ascoltato
Da tai bimbi che sono quaggiù

DONNE DEL CORO

Ci ravvisa...

UOMINI DEL CORO

Ritorna incarnato,
Nobil ombra di un Conte che fù.
LUC. E fra tutti ravvisa ed inchina
La magnifica nostra Regina!
(discopre il volto di Noemi)
EDG. *(vivamente colpito)*
Oh!... Maria!... Nò... illusion è la mia!
È menzogna!... Ove son? Chi sei tu?
NOE. Noemi, Conte Edgardo...
EDG. Oh! Maria!...

DONNE DEL CORO

Qui Marie non vi son... Che di' tu?

NOE. Noemì, Conte Edgardo, son io,
Di non sò qual paese venuta,
Non sò come allevata e cresciuta,
Nè in qual parte, da chi, nè perchè.
La bellezza, il danaro è il mio Dio;
Sol mi piaccion le gioie sfrenate;
Qual farfalla avrà l'ali bruciate
Chi d'amore si accenda per me.

ALCUNI DEL CORO

Brava!

ALTRI DEL CORO

Bene!

TUTTI DEL CORO

Benissimo, affè!

EDG. La sua voce!... il suo bel viso!...
Sono io teco in paradiso?

LUC. E CORO

Sì, tu sei nel paradiso;
E son questi i Serafini
Che tra danze, e donne, e vini
Cantan lodi al Dio Piacer.

EDG. (*ritornato in sè, dice sotto voce a Luciano*)
Sia!... Luciano, una parola...
Ogni giorno... un' ora sola
Potrò dunque contemplarla...
Poscia libera lasciarla?... (*parlano tra loro*)

NOE. Chi è colui che una mia pari (*fra se alquanto astratta*)
Può un istante render mesta...
E nell'anima mi desta
Dei terribili pensier?

DONNE DEL CORO

Una nube sul tuo ciglio,
Noemi passò...

UOMINI DEL CORO

Fia ver!

NOE. Non è vero... La canzone (*riscuotendosi*)
Che una notte improvvisai
Con la mente ricantai...

DONNE DEL CORO

Oh! sentiamo la canzon.

UOMINI DEL CORO *e* LUCIANO

Sì, sì, bravo!... la canzon.

NOE. C'era una volta...

ALCUNI DEL CORO.

Un cuculo?

ALTRI DEL CORO

Un' oca!...

ALTRI DEL CORO

Un diplomatico?

ALTRI DEL CORO

Un Duca?

ALTRI DEL CORO

Un orso aquatico?

DONNE DEL CORO *e* LUCIANO

Zitti!...

ALCUNI DEL CORO

Sì, la canzon...

TUTTO IL CORO

Sì,... attenti alla canzon.

NOE. C'era una volta un principe
Che disse ad una fata —
— Tutto bramar ti è lecito,
Mia bella innamorata! —
Ella rispose — io voglio
Danze, banchetti e fiori;
L' omaggio lusinghevole
Di mille adoratori.
Io voglio d'orgia in orgia
Correr la notte e il dì...
Ecco, così vo' vivere,
E vo' morir così! —

(*odesi di dentro la musica del ballo*)

DONNE DEL CORO

Al ballo! al ballo!

NOE. Al ballo!

TUTTO IL CORO

Evviva Noemi!

NOE. Conte di Santa Rosa,
Quel suon non vi ferì?
EDG. No, mia Signora;... e s'io
Mi appresso a quel veron,
Mi giunge e riconosco
Un più gradito suon.
(*si odono le campane mattutine*)
NOE. E qual, Conte, se è lecito...

TUTTO IL CORO

Di flauto e di violin?
EDG. Il bronzo mattutin.
(*si vede splendere l'alba*)
È l'ora che il vigile,
L'onesto artigian
Si accinge al lavoro
Che ai figli dà il pan.
È l'ora che il pargolo
La madre amorosa
Provvede pietosa
Di latte e d'amor.
È l'ora che ai tumuli
Dei cari defunti
Gli amici, i congiunti
Dan lagrime e fior.
È l'ora che un angiolo
Su un sasso si posa,
E un'alma amorosa
Rivive per me.

TUTTO IL CORO (*cucugliandolo con aria clericale*)

Don!... Don!... *De Profundis*
Clamamus ad te. (*si ode la musica del ballo*)
LUC. (*imitando il coro e parodiando Edgardo*)
È l'ora che i morti
Sen dormono in pace,
E i vivi deludono
La vita fugace.
NOE. (*c. s.*) È l'ora in cui piangere
Dovria tutto il mondo....
E v'ha chi trascorrere
Fa il tempo giocondo!

TUTTO IL CORO

Don! Don!... *De profundis*
Clamamus ad te.

EDG. De' sensi il delirio,
Nò, gioia non è. *(esce)*

TUTTI È un angelo o un diavolo,
Se pazzo non è.
(si ode la musica del ballo)
Le danze ci attendono...
Più fren non ha il piè.

(escono carolando e accompagnando con le voci all'unissono la musica del ballo, che va dileguandosi calando il sipario.

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

LA STESSA CAMERA DEL PROLOGO.

Mancano poche ore alla sera.

SCENA PRIMA.

Noemi *vestita come era Maria. Si ode la stessa armonia che si udì quando Maria moriva.*

NOE. *(seduta mollemente sulla poltrona stessa ove Maria morì. Ella mette come in parodia se stessa, atteggiandosi sentimentalmente; poi si alza e declama con esagerazione patetica...)*

Vola sull'ali candide,
Colomba immacolata;
Lascia la terra ingrata,
E ti ricovra in ciel.
Non ti curar de'splendidi
Doni di tua bellezza;
T'innalza a volo e spezza
Della natura il vel.
Ah! Ah! gentil spettacolo! (*ridendo*)
Bella commedia, invero,
Degna del cavaliero,
Se non degna di me.
Pur tra lo scherzo e il ridere (*fattasi alquanto seria*)
Provo una strana cosa!
Cotesto Santa-Rosa
Chi mi sa dir qual è? (*entra Luciano*)

SCENA II.

Luciano *e* **Noemi.**

LUC. Io.

NOE. Chi va là?

NOE. Luciano,
Che il cavaliere strano
Vi saprà dir qual è.

NOE. Ebbene? (*mostrando il proprio abbigliamento*)
LUC. E dunque?
NOE. Ecco la Statua, ed ecco
Gli emblemi ed i trofei onde si adorna...
Osservatemi ben... non vi rassembro
Una Vestale?
LUC. È ver.
NOE. Ma non è questo
Di che si tratta; or vo che mi diciate
Chi è questo Santa-Rosa.
LUC. (*vedendo entrare Edgardo*) Ecco, guardate.
(*entra Edgardo*)

SCENA III.

Edgardo, Noemi, Luciano.

NOE. (*con galanteria*)
Finalmente, o Signor!... Vi aspettava
Come un raggio di splendido sol!...
LUC. (*scherzoso*)
Io fui l'alba che a voi l'annunziava,
E vi lascio... coi raggi del sol. (*esce*)

SCENA IV.

Noemi, Edgardo.

NOE. Ora a noi, Signor Conte...
EDG. Signora,
Non son Conte, ma Edgardo io son.
NOE. Non sò ben rammentarmelo ancora;...
Non più Conte, ma Edgardo;... perdon.
EDG. Ascoltatemi dunque.
NOE. Parlate,
E l'arcano alla fin mi svelate.
EDG. Una celeste vergine
Quivi m'apparve un dì...
Del ciel le porte schiusemi...
Lo vidi... e poi morì!

Il piè ritrassi e i gemiti
Dal doloroso ostel,
Per soffocar lo spasimo
Sotto lontano ciel.

NOE. E il soffocaste, immemore
Di un sogno che passò.

EDG. Finchè vivranno gli angeli
Di quell'amor vivrò.

NOE. Ma allora il Signor Conte
Di me che intende far?

EDG. Io vengo per guardar.

NOE. Guardar? Ma come?

EDG. Uditemi.
»Le cento e mille miglia
»Era di qui lontano...
»Quando del buon Luciano
»Un foglio giunse a me.

NOE. »Ma... cento e mille miglia,
»Il foglio di Luciano,
»Il tornar di lontano...
»Che hanno a che far con me?

EDG. (*ripetendo di memoria la lettera o, se si vuole, leggendola*)
»L'affetto profondo
— Lucian mi scrivea —
»Che in cor ti ponea
»La dolce Maria,
»Fia eterno, lo sò.
»Or bene, l'imagine,
»Se non l'alma pia,
»Di quella che è morta
»Mostrare risorta
»Luciano ti può.
»V'ha qui una donzella
»Che al volto, alle ciglia
»In tutto somiglia
»Colei che morì.

NOE. »E in mezzo al bel mondo
»Si chiama Noemì.

EDG. »Appunto.

NOE. »Va bene.
»E voi rispondeste?...

EDG. »Vederla conviene...
»Un'ora... un istante,
»Sia pur... ma vederla!

NOE. »Veduta or l'avete...
Pentito ne siete?
EDG. »No, Signora, dacchè il mio scopo ottenni.
NOE. »Il qual sarebbe?...
EDG. »Il solo onde qui venni.
Di Sant'Elmo in una fossa,
Da un umil pietra segnata,
D'una giovin giacion l'ossa
La più bella, la più pia...
Sono l'ossa di Maria.
Il suo volto io volli in voi,
Le sue forme ravvivare,
E beato contemplare
La sembianza in voi risorta
Della povera mia morta.
NOE. E vi basta?
EDG. Si.
NOE. Signore,
Non comprendo il vostro amore.
EDG. Nè d'amore io vi parlai,
Nè una donna in voi cercai.
NOE. E vorreste adunque farne?...
EDG. Una Statua di carne.
NOE. Questo è troppo!... E pretendete?... *(risentita)*
EDG. Quel ch'io cerco voi sapete

(Noemi siede indispettita. Frattanto entra Luciano col Gioielliere, colla Crestaia e colla Fioraia)

SCENA V.

Noemi, Edgardo, Luciano, *il* **Gioielliere,** *la* **Crestaia** *e la* **Fioraia.**

LUC. Ecco Edgardo, amico mio,
Adempito il tuo desio.
Questa è Rosa la Crestaia;
Questa Erminia la Fioraia *(presentando ciascuno)*
Questi Rigo il Gioiellier;
EDG. I più ricchi adornamenti. *(alla Crestaia)*
Voi le gemme più lucenti, *(al Gioielliere)*
Recherete alla Signora,
Qual desideri ad ogn'ora.
L'avvocato e mio cassier. *(segnando Luciano)*
Ne risponde.

LUC. Ne risponde. (*inchinandosi*)
EDG. Ogni dì sul tramontare (*alla Fioraia mostrandole*
Voi dovrete qui recare *la ghirlanda*)
Una egual ghirlanda a questa;
E per me sono que' fior.
CREST. Io i più begli adornamenti (*inchinandosi*)
GIOIEL. Io le gemme più lucenti... (*c. s.*)
LUC. Io la cassa... (*c. s.*)
FIOR. Io i più bei fior. (*c. s.*)
EDG. E per me sono que' fior.
(*Il Gioielliere, la Fioraia e la Crestaia escono*)

SCENA VI.

Noemi, Edgardo, Luciano.

NOE. Conte di Santa-Rosa (*alzandosi risentita e con*
Che significa ciò? *alterezza*)
EDG. Ch'io non pretendo
Sacrificio da voi fuor quel ch'io possa
Un'ora ad ogni giorno qui trovarvi,
E in silenzio mirarvi.
Del resto in piena libertà voi siete
Di spendere e bramar quanto volete. (*esce*)

SCENA VII.

Noemi, Luciano.

(*Noemi stupita si lascia cadere sulla poltrona*)

LUC. Ah! Ah! Ah! (*dà in uno scroscio di risa*)
NOE. Oh! non ridete.
(*alzandosi repentinamente ed afferrando Luciano per un braccio, dice quasi rabbrividendo*)
Di Sant'Elmo in una fossa
D'una giovin giacion l'ossa..
Sol rimangono di lei
Nudi stinchi, un cranio informe...
Pur... gelosa io divenire (*Lascia il braccio di*
D'uno scheletro potrei
Sì *Luciano*)
LUC. Sarà... Non so che dire.
Luciano esce. Noemi siede sommamente abbattuta. Quindi entra Fernando)

SCENA VIII.

Fernando, *poi* **Noemì.**

FER. Sì lo confesso; ho il cuore di fanciullo!
Di questa ammaliatrice io son trastullo.
Ammaliatrice, sì... ma tanto bella,
Ch'ella è del viver mio la sola stella.
La vidi allor che vergine
L'appassionato cor
Ricerca ovunque amor,
Tutto fidente.
Le vidi il ciglio ardente
Di foco giovanil....
Mi parve un fior d'April
Che si dischiude.
Or non ho più virtude
Di viverne lontano....
So ch'io sono un insano,
Ma non resisto più.
Oh! mia gentil Noemi,
Vivi per me pur tu!
Noemi...
NOE. Maria, Signore; (*con dispetto*)
Che chiedete voi da me?
FER. Quel ch'io chiedo? Ah! tu lo sai
Ch'io non vivo che per te.
NOE. Ed io vivere desio (*c. s.*)
Per me sola, e a piacer mio.
FER. »Ed era questo adunque,
»Ch'io attendermi dovea da te, che il primo,
»Il solo mio sospir, la mia speranza
»Fosti e ognor sei? Ed era questo il premio
»Alla mia devozione? (*Noemi fa un atto di disprezzo*)
»Sì, devozione;... ed un'ingrata sei
»Se conosci così gli affetti miei.
Vedi se il tempo,
La lontananza
Intiepidirono
La mia costanza!
Se di te privo
Posso aver pace!
Se amor verace
Nutro per te!

Lo sguardo volgimi
Dolce cotanto!
Ti muova il pianto
Di questo core!
E il tuo ridonami
Primiero amore!
Oh! mia Noemi,
Ritorna a me!

NOE. Ridonarvi l'amor mio? (*alzandosi dispettosa*)
Ma potete dir, Signore,
Che d'amore - io v'abbia amato?
Che del labbro il suon sia stato
Vero palpito del core?
Ridonarvi l'amor mio?
Ma credete voi che il foco
Onde l'anima si accende,
Sia quel falso e triste gioco
Che oltre ai sensi non comprende?
Oh! d'amor voi non sapete!
Non avete - amato mai!

FER. Non ho amato? Ah! ben sai
Quel ch'io feci ognor per te.

NOE. Quel che fecero altri cento,
Meglio ancor di voi, per me.

FER. Noemì...

NOE. Non potete
Negarlo, e nol vorrete.
Un dì ci siam scontrati
In sulla stessa via;
Io de' capricci piena
E della beltà mia;
Voi d' oro e gioventù.
E allor dei Don Giovanni
La turba sconsigliata
Disse ch' era Noemi
La vostra innamorata...
Ma quello amor non fu.
Svanirono le gemme,
Il vostro oro finì,
E con l' oro e le gemme
Tutto tra noi finì.

FER. Or ben, Noemi, sappilo...
Io sono ricco ancor;

E tu, te ne scongiuro,
Ridonami il tuo amor.
Potremo far rivivere
I bei sogni primieri;
Potremo insiem ripetere
Gl' incanti lusinghieri.

NOE. Or troppo tardi egli è.

FER. Tardi, tu di'... Perchè?

NOE. Un dì al destino io comandar potea..
Ora è il destin che a me comanda.

FER. E quale,
Se non la strana volontà di un pazzo,
Che a prezzo d' oro compra
Di umiliarvi e deridervi il diritto?

NOE. Che osate dir?

FER. Quello che cento, e mille,
E tutti, e ovunque ripetendo vanno.

NOE. »Basta, basta, o Signor.

FER. *(con calore)* Nò, che non basta,
»Perchè vo' che sappiate *(entra Edgardo)*
»Che le migliori amiche vostre... e forse
»Oggi stesso verranno,
»Perdonarvi non sanno
Che vittima voi siate, anzi il zimbello
Di un dissennato qual è...
(Edgardo si è fatto inanzi)

EDG. *(compiendo la frase)* Santa-Rosa.

SCENA IX.

Noemi, Edgardo e Fernando.

FER. Oh!...

NOE. Desso!

FER. *(rimasto sorpreso)* E voi?...

EDG. Io sono il dissennato;
E voi siete un geloso innamorato.
Signora, udiste? Vi crede il mondo
Di uno stoltissimo fatta zimbello;
Ond'è che giudice voi stessa appello,...
Nè vi trattenga riguardo alcuno;
Dite se quivi v'abbia qualcuno
Che sia di troppo... e sortirà... *(in atto di escire)*

Noe. Non voi, Signore; se v'ha qualcuno
Che sia di troppo, ben egli il sà.
Fer. Lo sò, Signora, son io quell'uno...
E il desir vostro pago sarà.
»Signor Conte, ho l'onore
»Di ceder l'armi a voi, e di lasciarvi
»Assoluto padrone in casa vostra.
Edg. »Nò, casa sua, Signore... *(segnando Noemi)*
»E andar potete, e stare, e ritornarvi,
»Nè turbata sarà la pace nostra.
Noe. »Oh! è troppo! *(con ribrezzo)*
Fer. »Ma... Signore, io non comprendo...
Noe. »Comprendere dovreste
»Che se in questo momento
»V'ha un uom cui nulla cale *(marcatamente)*
»Di rimaner solo con me;... v'ha pure
»Una donna a cui cale
»Di rimaner sola con esso.
Fer. *(con sprezzo)* E sia.
Di tutto il male ch'io per te soffria
Ora per man di lui sconti la pena,
Impudica sirena!...
Edg. Vil chi la donna offende; e un vil voi siete.
Fer. Dell'insulto ragion mi renderete.
Edg. Ai vostri ordini son io...
Di Sant'Elmo al Cimitero...
Fer. Là vi attendo, cavaliero.
Edg. Pria dell'alba io vi sarò.
Fer. Pria dell'alba io vi sarò. *(esce)*

SCENA X.

Noemi, Edgardo.

Neo. Grazie, o Edgardo! Ah! non sapete
Quanto bene or mi rendete!
Voi per me vi cimentate!..
Voi mi amate... sì... mi amate!
Edg. Nò, Signora, v'ingannate;
Non per voi l'arme io prendo
Ma l'imagine difendo
Della povera mia morta.

(Noemi annichilita si copre il volto colle mani; quindi protendendole ad Edgardo esclama con passione)

NOE. Non per me, voi dite!
EDG. *(impassibile)* Nò.
NOE. Dunque dal primo giorno
Da che noi fummo insieme
Non posso aver la speme
Di avervi tocco il cor?
Quella ch'io fui per voi..
Quella pur sono ognor?
EDG. *(c. s.)* Sì, e lo sarete ognor.
NOE. »Oh! ma non sai ch'io t'amo *(con esaltamento)*
»Qual non ho amato mai?
»Edgardo mio, non sai
»Che da te appresi amor?
EDG. »Non sò se sia possibile...
»Chè in cor sol vede Iddio;
»Ma bene è dritto mio
»Di non prestarvi fè.
NOE. Ma se per te Noemi
Fosse rigenerata?
Se... quel ch' io sono stata
Nol fossi più... per te?
EDG. *(con espressione)*
Se fosse ciò?... Se un' anima,
Per me rigenerata,
Alla virtù rinata
Per me fosse e all'amor?
Oh! qual ne proverebbe
Suprema gioia il cor!
NOE. Tu sei commosso!...
EDG. No.
NOE. Tu tremi e piangi!...
EDG. No.
NOE. Oh! sono lagrime...
Tu il puoi negare,
Ma non celare!
Oh! Edgardo!... *(con passione)*
EDG. *(con passione)* Oh! Mar... *(viene interrotto dal suono dell' ora, quindi ritornato grave e serio)*
L' ora suonò.
La mia promessa
A compier vò.
NOE. Fermatevi.
EDG. Nol posso.
NOE. »Lo dovete.

EDG »Da me che pretendete?
NOE.»Che m' ascoltiate e giudichiate io voglio.
»Voi di me ricercaste, ed io accetta
»Il convenuto patto e lo mantenni
»Al vostro voi mancaste;
»In me voi suscitaste
»Ignoti sensi onde non ho più pace.
»Triste divenni, irrequieta...
EDG. »Il nostro
»Patto, o Signora, a piacer vostro e mio
»Ad ogni giorno sciogliér si poteva;
»E libera voi siete...
NOE.»Libera, dite voi!
EDG. »Quanto volete.
NOE. Mio Dio!... Ma non comprendi
Ch' io sono affascinata...
Ch' io sono incatenata...
E alle catene, al fascino
Sottrarmi io più non sò?
EDG. Egli è de' sensi il fascino,
La voluttade...
NOE. (*supplichevole*) Oh! no.
Io sento con una sola
Tua tenera parola
Beata mi farebbe
Di un immortale amor!
EDG. E pur vano sarebbe...
Nè mai profanerei
Sol col pensier colei
Che è viva nel mio cor.
NOE. (*con indicibile angoscia*)
Sempre lei!... Ma s' io gittassi
La sua veste.... e ritornassi
Alle pazze fantasie
Alle danze, all' orgie mie,
Che per te volea lasciar?
EDG. Altro a me non resterebbe
Che la Statua rovesciar.
(si ode di dentro il Coro del primo atto. Edgardo esce portando seco la ghirlanda di fiori)

DONNE DEL CORO (*di dentro*)

Vada al diavol la modestia
Che ci tien stupide e schiave;

La follia ci dà la chiave
Dei più liberi tesor.
Vada al diavol dell' amor
La noiosa fedeltà.

NOE. (*con esaltamento sempre crescente*)
Che ascolto? Sono desse!... Oh! mie compagne!
Oh! mie liberatrici!
Ritorno a voi... ritorno ai dì felici!
Ah! sì, per sempre io voglio
Danze, banchetti e fiori...
L' omaggio lusinghevole
Di mille adoratori.
Io voglio d' orgia in orgia
Correr la notte e il dì...
Ecco... così vo' vivere,
E vo' morir così! (*esce quasi fuori di sè*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

IL CIMITERO DI S. ELMO.

Sorge l'alba. Tra le diverse pietre sepolcrali è posta a sinistra quella di Maria. Il cancello del Cimitero è nel mezzo. L'abitazione del Guardiano si suppone alla destra.

SCENA PRIMA.

Il **Guardiano Anselmo.**

ANS. Sciagurati color cui d'una tomba *(dalla destra)*
L'eloquente silenzio al cor non parla!
Sciagurato chi disse esser la morte
Per se stessa un dolore ed una pena
Inflitta all'uom da Dio, dopo una prima
E sola colpa onde mortal divenne!
Polve fu l'uom cui diede vita Iddio,
E polve ha da tornar quel che fu polve;
Chè per farsi immortal uopo è morire.
Allora sol che sottoterra giace
Posa la carne, e in ciel l'anime han pace.
Sorge il dì; la bella aurora,
Sorridente - risplendente,
La funerea dimora
Torna anch'oggi a rischiarar.
Par che venga dei mortali
L'altra vita ad annunziar.
E per me curvo, canuto,
E che novero dagli anni
Le vicende, i lunghi affanni,
Prego Dio ch'abbiano fin.
Or te sola attendo e chiamo...
Vieni, o morte, vieni alfin.

(va ad aprire il cancello, e torna a ritirarsi per la stessa parte onde venne. Entrano Uomini e Donne, i quali vanno formando vari gruppi attorno i sepolcri, sui quali depongono ghirlande di fiori)

SCENA II.

ALCUNI UOMINI DEL CORO
Sol perchè a me ti tolse,
Diletta madre mia,
Gridai la morte ria,
E sol piango per te.

ALCUNE DONNE DEL CORO

Sol perchè a me ti tolse,
Diletta figlia mia,
Gridai la morte ria,
E sol piango per te.

TUTTI I SUDDETTI, UOMINI E DONNE

Cotesti fior ti reco
Finchè non torno a te.

ALTRI UOMINI DEL CORO

Sol perchè a me ti tolse,
Diletta sposa mia,
Gridai la morte ria,
E sol piango per te.

ALTRE DONNE DEL CORO

Sol perchè a me ti tolse,
Cara sorella mia,
Gridai la morte ria,
E sol piango per te.

TUTTO IL CORO

Benedirò alla morte
Quando sarò con te (*escono*)

SCENA III

(Entra dal cancello Noemi coperta col velo nero: è trepidante e turbatissima; vorrebbe e non vorrebbe rinvenire la fossa di Maria, e tremando di trovarvisi sopra si tiene presso al muro. Ritorna il Guardiano Anselmo).

Noemi, Anselmo.

NOE. (*interrogando Anselmo*)
Di Sant'Elmo il Cimitero?...
ANS. Questo appunto.
NOE. E voi chi siete?
ANS. Il Guardiano... Voi piangete!
(Noemi si è tolta il velo e avvicinatasi ad Anselmo)
NOE. E ne avreste voi pietà?
ANS. Ogni zolla ed ogni sasso
Quivi inspira la pietà.
Osservate... (*movendo verso la fossa di Maia*)
NOE. (*ritraendosi con terrore* Amico mio!...

ANS. Non temete; ivi è sepolta
Una cara giovinetta,
Morta, dicono, d'amor;
E ogni giorno ha la diletta
Nuovo pianto e nuovi fior.
(si veggono passare Edgardo, Fernando e Luciano)
NOE. Ah!
ANS. Che fu?
NOE. *(con esaltamento)* La vostra mano...
Quella fossa?...
ANS. *(conducendovela)* È questa.
NOE. *(tosto che si trova sul sepolcro di Maria)* Oh! cielo!
Qual m'investe un senso arcano,
Onde a nuova vita anelo!...
Buon vegliardo... un qualche Iddio
Insegnatemi a pregar.
ANS. Non sul labro, ma nel core
La virtù sta del pregar.
NOE. Oh! tacete!... Ecco... son dessi... *(come in visione)*
L'armi son cariche... pronte...
L'uno all'altro... ecco... è di fronte...
Si avvicina... Edgardo!... Edgardo!...
(si odono due colpi d' arma da fuoco. Noemi resta come estatica. Entrano Edgardo, Fernando e Luciano).
Tu sei salvo!... Oh! me felice!
Egli è il cor che me lo dice!

SCENA IV.

Noemi, Anselmo, Edgardo, Luciano, Fernando
che si abbracciano in segno di pace.

ANS. Quale ardir! Chi la quïete
Dei sepolcri osa turbar? *(Noemi si volge verso Edg.)*
EDG. Oh! Maria!... *(scorgendo Noemi)*
NOE. *(mestamente dignitosa)*
Noemi... *(breve pausa)* Edgardo,
Perdonate io qui non venni
A tentar la pietà vostra...
Fu già troppo quel che ottenni,
Nè il poteva meritar.
Io non amava; l'anima,
Che fede non avea,
Nel dubio si perdea...

Voi mi faceste credere,
Voi mi faceste amar.

LUC. (*piano a Edgardo*)
È strano; questi accenti
Tu stesso profferivi
La notte che moria
La tua gentil Maria!

NOE. Di questa fede al culto,
Che in cor m'avete sculto,
Tutta me stessa io voglio
Per sempre consacrar.

FER. (*tra sè pensieroso*)
Or che a costei parlasti,
Voce d' amor, t' intendo!
Or quel che sia comprendo
Veracemente amar!

ANS. (*tra sè*) Come l'amor purifica!
Come l'amor redime,
Se cotal fede imprime
Di debil donna in cor!

EDG. (*concentrato e insieme commosso*)
Dure, insensate, e lunghe
Son le battaglie umane;
Ma in esse alfin rimane
Lo spirto vincitor.

LUC. Ebbene, Edgardo, ancora
Fermo nel partir sei?

EDG. Parto.

FER. Ma pure un giorno...

LUC. A noi farai ritorno?

EDG. Forse...

LUC. Per me?

EDG. (*guardando la fossa, poi Noemi*) E per lei.

(*Noemi cade alle ginocchia di Edgardo*)

FINE

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali di esclusiva proprietà dell'Editore

TITO DI GIO. RICORDI

ALTAVILLA
I Pirati di Baratteria

APOLLONI
Adelchi
Il Conte di Chenismarch
L'Ebreo

ASPA
Un Travestimento

AUBER
Fra Diavolo
La Muta di Portici

BALFE
Pittore e Duca

BARONI
Ricciarda

BATTISTA
Anna la Prie

BELLINI
Beatrice di Tenda
I Capuleti e i Montecchi
I Puritani e i Cavalieri
La Sonnambula

BENVENUTI
Guglielmo Shakspeare
La Stella di Toledo

BONA
Don Carlo

BONIFORTI
Giovanna di Fiandra

BOTTESINI
Alì Babà
Il Diavolo della notte

BRAGA
Alina
Estella di San Germano
Reginella
Il Ritratto

BUTERA
Elena Castriotta

BUZZI
Ermengarda
Saul

BUZZOLLA
Amleto

CAGNONI
Amori e trappole
Don Bucefalo
La Fioraja
Michele Perrin
Il Testamento di Figaro
Il Vecchio della Montagna

CAMPIANI
Taldo

CHIAROMONTE
Caterina di Cleves

COPPOLA
L'Orfana Guelfa

DALLA BARATTA
Il Cuoco di Parigi

DE GIOSA
Un geloso e la sua vedova (*)
Silvia

DONIZETTI
Anna Bolena
Il Campanello
Detto, con prosa
Caterina Cornaro
Don Pasquale
Don Sebastiano
Elisabetta
La Figlia del Reggimento
Linda di Chamounix
Lucia di Lammermoor
Lucrezia Borgia
Maria Padilla
Maria di Rohan
Paolina e Poliuto (i Martiri)
Roberto Devereux

FACCIO
Amleto
I Profughi Fiamminghi

FERRARI
Ultimi giorni di Suli

FIORAVANTI *ed altri*
Don Procopio

FIORAVANTI
La Figlia del fabbro
Il Notajo d'Ubeda
I Zingari

FLOTOW
Alessandro Stradella
Il Boscajuolo

FORONI
Cristina Regina di Svezia

GABRIELLI
Il Gemello

GALLI
Giovanna dei Cortuso

GAMBINI
Cristoforo Colombo

GOUNOD
La Regina di Saba

GRAFFIGNA
La Duchessa di San Giuliano

HÉROLD
Zampa (nuova traduz. ital.)

MAILLART
Gastibelza

MARCARINI
Francesca da Rimini

MELA
L'Alloggio Militare
Il Feudatario

MERCADANTE
Il Bravo
Medea
Orazj e Curiazj
La Schiava Saracena
Il Vascello di Gama
La Vestale

MEYERBEER
Dinorah
Il Profeta
Roberto il Diavolo
Struensee (*tragedia*)
Gli Ugonotti

MORONI
Amleto

MUZIO
Claudia
Giovanna la Pazza
La Sorrentina

PACINI
La Fidanzata Corsa
Malvina di Scozia
Merope
La Regina di Cipro
Saffo
Stella di Napoli

PEDROTTI
Fiorina
Guerra in quattro
Mazeppa
Il Parrucchiere della Reggente
Romea di Monfort
Tutti in maschera

PERI
L'Espiazione
I Fidanzati
Rienzi

*(Per le opere segnate coll' asterisco * la proprietà nel Regno d' Italia è limitata alle Provincie meridionali).*

PETRELLA

Il Folletto di Gresy (*)
Marco Visconti (*)

PETROCINI

La Duchessa de la Vallière

PINCHERLE

Il Rapimento

PISTILLI

Rodolfo da Brienza

PLATANIA

Matilde Bentivoglio

PONIATOWSKI

Piero de' Medici

RICCI F.

Chiara di Rosemberg
Corrado d' Altamura
Estella
Una follia a Roma
Il Marito e l' Amante
Le Prigioni di Edimburgo

RICCI L.

Un'Avventura di Scaramuccia
Chi dura vince
Il Diavolo a quattro
I Due Sergenti

RICCI *(fratelli)*

Crispino e la Comare

ROSSI LAURO

Il Domino nero
La Figlia di Figaro

ROSSINI

Roberto Bruce

ROTA

Penelope

SANELLI

Il Fornaretto
Gennaro Annese
Gusmano
Luisa Strozzi
La Tradita

SECCHI

La Fanciulla delle Asturie

SINICO

Marinella
I Moschettieri

THOMAS

Il Caïd
Il Sogno d' una notte d'estate

TORRIANI

Carlo Magno

VACCAJ

Virginia

VERDI

Aida
— *in tedesco*
— *in inglese*
— *in spagnuolo*
— *in francese*
Alzira
Aroldo
Un Ballo in maschera
La Battaglia di Legnano
Don Carlo
I Due Foscari
Ernani
Il Finto Stanislao
La Forza del Destino
Gerusalemme
Giovanna d' Arco
I Lombardi
Luisa Miller
Macbeth
Idem, riformato
Nabucco
Rigoletto
Simon Boccanegra
Stiffelio
La Traviata
Il Trovatore
I Vespri Siciliani

VILLANIS

Giuditta di Kent

WEBER

Der Freyschütz (Il franco Cacciatore)

ALTRI LIBRETTI PUBBLICATI DAL SUDDETTO EDITORE

BELLINI

Norma
Il Pirata
La Straniera

CIMAROSA

Giannina e Bernardone
Il Matrimonio segreto

DONIZETTI

L' Ajo nell' imbarazzo
Belisario
L' Elisir d' amore

DONIZETTI

Gemma di Vergy
Marino Faliero
Parisina
La Regina di Golconda

MERCADANTE

Il Giuramento

MEYERBEER

Il Crociato in Egitto

MOZART

Don Giovanni

RICCI L.

Eran due or son tre o Gli esposti

ROSSINI

L' Assedio di Corinto
Il Barbiere di Siviglia
La Cenerentola
Il Conte Ory
La Gazza ladra
Guglielmo Tell
L' Italiana in Algeri
Matilde di Shabran
Mosè
Otello
La Pietra del Paragone
Semiramide
(1)

(1) *Proprietà del maestro Rossini rappresentato in Italia dall'editore Ricordi.*